

Scuola come luogo di crescita (istruzione e ricerca)?

Maurizio Bonati

Dipartimento Salute Pubblica,

IRFMN Milano

mother_child@marionegri.ti

L'assoluzione per il crollo nel terremoto del 2002 della scuola di San Giuliano (27 morti) e la "fatalità" del crollo di Rivoli inducono a pensare che c'è un nuovo rischio attribuibile all'andare a scuola: un rischio raro, ma grave e non prevedibile. Ma (anche) queste morti bianche sono prevedibili e non accadrebbero se il "risanamento" della cosa pubblica (scuola, sanità, servizi sociali) fosse finalizzato alla razionalizzazione dei servizi e non, solo e unicamente, al contenimento e alla riduzione delle spese. Se il "bilancio" fosse inteso come un investimento programmato per un futuro migliore per tutti e non, solo e unicamente, come manovra finanziaria temporanea. Gli interventi di programmazione sociale dovrebbero essere all'insegna della garanzia dei diritti e dell'equità come parte di una strategia nazionale di lunga durata.

Quello a cui stiamo assistendo nella scuola primaria, nell'università, nell'organizzazione sanitaria sembra invece la distruzione cieca e acefala (*spoiling system?*) di quanto, con difficoltà e distorsioni, è stato costruito negli ultimi decenni. Difficile comprendere il disegno pedagogico, per esempio, dell'introduzione dei grembiolini, della riduzione del numero degli insegnanti, dell'inserimento dei disabili a scuola basato non sul numero di quanti effettivamente sono i disabili, ma in rapporto a quelli "abili". Senza l'esplicitazione di un progetto, condiviso e partecipato, che a partire dalla scuola dell'obbligo delinei i percorsi di formazione sino all'università e alla educazione continua successiva. Difficile comprendere quale possa essere una riforma dell'Università che non preveda una nomina di docenti valutati periodicamente con criteri basati sulle evidenze da loro prodotte e sulla capacità e impegno della loro docenza. Università e corpo docente dimensionati all'utenza scolastica (e territoriale per le facoltà di medicina) e orientati alla qualità e competitività delle attività svolte, in raffronti e valutazioni nazionali e internazionali. Le sedi deserte di studenti, i criteri di assegnazione di incarichi su base locale e clientelare, o il cattivo gusto del nepotismo intrasede sono solo le distorsioni più apparenti di un'Accademia senescente e autarchica orientata a perpetuare nel tempo un sistema e un'organizzazione in cui i giovani sono strumenti e non protagonisti. Oggi in Italia solo al di fuori dell'Università c'è un piccolo spazio d'azione per i giovani.

Il Bando Giovani Ricercatori 2007, per esempio, ha dimostrato che c'è un'enorme potenziale su cui investire e da sostenere nel tempo. Infatti, so-

*Gli interventi
di programmazione
sociale a garanzia
dei diritti e dell'equità.*

*Bando Giovani
Ricercatori 2007:
uno spazio di azione
per i giovani.*

EDITORIALE

no stati ben 1250 i progetti presentati da giovani ricercatori under 40 che hanno gareggiato per l'attribuzione di 15 milioni di euro destinati alla Ricerca Sanitaria dal Ministero della Salute: 40 valutati idonei e 26 finanziati. Ma cosa succederà agli altri 1224? Potranno competere nei prossimi anni? Difficile, se solo si pensa che l'Italia è quartultima tra i 18 Paesi più industrializzati per gli "investimenti nella conoscenza" (investimenti per la ricerca da parte dello Stato). Per il prossimo anno l'investimento alla ricerca sarà lo 0,9% del PIL: il più basso tasso della storia recente e il più basso tra i Paesi con maggiori risorse.

Una ricerca innovativa e indipendente che necessiterebbe di un'Agenzia Nazionale (come ribadito dal Gruppo 2003) che elabori programmi di attività e sviluppo con il coinvolgimento dei giovani.

Il presente numero di R&P pubblica una "Ricerca sul campo" e un "Argomento"¹ (questo solo in versione online) prodotti da giovani neolaureati: una scelta e un invito a sostegno del futuro. **R&P**

*L'Italia non brilla
per investimenti
alla Ricerca.*

1. Conti Nibali V, D'Angelo G, Wanderlingh U, Conti Nibali R.
Meccanismi di azione di peptidi pore-forming e potenzialità della biofisica.

Questo articolo è visibile online su www.ricercaepratica.it